

La visita del presidente della Repubblica a Lisbona

Pertini parla con Eanes di una «Europa di pace»

Ferma condanna delle tesi su guerre nucleari limitate e richiamo ai valori dell'antifascismo - Sottolineato il ruolo del Portogallo e della Spagna nella CEE

Dal nostro inviato LISBONA — L'Europa «campo di pace», l'Europa «conciliatrice tra le grandi potenze», un'Europa che per essere «veramente unita» ha bisogno delle giovani democrazie portoghese e spagnola. Questo è il concetto centrale del messaggio che il presidente Pertini ha portato a Lisbona in occasione della sua visita ufficiale, la prima di un capo di stato italiano in Portogallo. L'ha ripetuto per ben tre volte: in un'intervista pubblicata ieri con grande rilievo dal «Diario de Noticias», nel discorso pronunciato davanti al Parlamento portoghese riunito in seduta solenne, nei brindisi al pranzo offerto in suo onore dal presidente portoghese Eanes. Nell'esprimere questo concetto Pertini, con la franchezza che gli è consueta, a costo di riuscire sgradito all'improvviso ministro Lagorio, non ha resistito a richiamarsi all'attualità, polemizzando con la grave dichiarazione di Reagan sulla possibilità di una guerra nucleare localizzata in Europa.

Pertini era stato accolto al suo arrivo, ieri mattina, con grandissimo calore e rispetto e all'aeroporto aveva tenuto subito un breve discorso di ringraziamento impegnandosi, a nome dell'Italia, a favorire l'ammissione del Portogallo nella CEE, un obiettivo al quale spero contribuirà questa visita. Ma l'Europa non è stato il solo tema toccato in queste iniziali ma sostanziose battute di conversazione che proseguiranno fino a domenica. I due capi di stato, infatti, hanno dato rilievo anche alla crisi dell'Africa australe, una regione di confluenza di molte contraddizioni est-ovest e nord-sud, nella quale il Portogallo ha esercitato la sua dominazione coloniale fino al 1975. Il presidente ed il governo italiani hanno appena avuto importanti colloqui con i rappresentanti di due di questi paesi da poco giunti all'indipendenza: il ministro degli Esteri dell'Angola e il presidente del Mozambico. Nel giorno stesso del suo arrivo a Lisbona, quindi, Pertini ha voluto ribadire la condanna del Sud-Africa, della sua po-

litica di «apartheid» all'interno e della sua politica di aggressione e dominazione all'esterno. «La Namibia — ha dichiarato Pertini — ha diritto all'indipendenza, come tutti i paesi del mondo. Io personalmente condanno l'assurda posizione del Sudafrica come del resto fa il Portogallo. È una minoranza che domina una maggioranza, e come uomo che si è sempre battuto per la democrazia condanno in modo assoluto ciò che sta accadendo in quella parte dell'Africa». Eanes gli ha fatto eco unendo alla condanna di Pertini anche la sua. Una visita, insomma, che sebbene i due capi di stato non siano sempre in sintonia con i rispettivi governi, è subito andata al nocciolo delle questioni politiche: est-ovest, ruolo di pace dell'Europa, Africa australe, allargamento della comunità europea alle giovani democrazie portoghese e spagnola. Una visita d'altra parte che ha avuto un momento di particolare significato, fino a toccare punte di commozione, nella seduta solenne dell'assem-

blea della Repubblica, dove il presidente Pertini, con un applaudito discorso, ha voluto fare quella che egli stesso ha definito un'esaltazione della democrazia, frutto in Italia e in Portogallo di grandi, dolorose lotte di popolo. Quando parlò ai giovani del mio paese — ha detto Pertini — sento il dovere di ricordare loro che dietro ogni articolo della nostra carta costituzionale stanno centinaia e centinaia di parigiani, di portoghesi che offrono la vita senza nulla chiedere, per fare dell'Italia un paese libero, progredito e civile. Oggi, in quest'aula riconsacrata alla libertà dalla rivoluzione dei garofani mi rivolgo alla gioventù portoghese: giovani, sostenete e difendete la libertà della vostra giovane repubblica, partecipate al grande sforzo di edificazione di uno stato giusto e umano, rendete, con l'impegno civile ed il rigore morale, la vita degna di essere vissuta. Il parlamento ha ascoltato in silenzio profondamente applaudit.

Guido Bimbi

Il vertice nord-sud verso una soluzione di compromesso

Si delinea a Cancun l'intesa per un «negoziato globale»

Reagan ha modificato, almeno sul metodo, la originaria posizione «dura» - Rimane da definire tutto il resto, a cominciare dai contenuti della trattativa - Appello algerino a misure urgenti contro la fame

Dal nostro inviato CUNCUN — Non è assolutamente un ring, con al centro il gigante americano costretto a parare i colpi menatigli alla bell'e meglio da una ventina di sfidanti di tutte le taglie, da quella minuscola del poverissimo Bangladesh ai pesi medi (dal punto di vista economico e politico) quali il Brasile, la Svezia o la Jugoslavia, fino al medio-massimo tipo Giappone, Germania e Francia. E non è neanche un tiro alla fune tra i grandi della miseria, della sovrappopolazione, della fame, dell'arretratezza da una parte e, all'altro capo, i grandi delle monete forti, delle industrie, dello spreco e della tecnologia avanzata. Chi si fosse fatto questa idea del vertice nord-sud che si svolge al bordi della penisola dello Yucatan, sarebbe del tutto fuori strada.

Questo di Cancun è piuttosto un dialogo diplomatico complesso, a più fronti e con schieramenti mobili e intricati, dove ognuno dei 22 partecipanti, sia che si collochi fra gli otto stati del nord indiano e del centro, sia che appartenga al sud del ritardo economico (qui rappresentato da 14 delegazioni) fa politica e non si isterilisce nella propaganda. Mentre il convegno si avvia alla fine e le 22 delegazioni sono passate dai temi generali a quelli particolari (alimentazione e agricoltura, commercio, questioni monetarie e finanziarie, risorse energetiche), il primo risultato acquisito è il punto di equilibrio che si è riusciti a stabilire tra l'esigenza, ovviamente inevitabile, di approfittare di questa tribuna per affermare i propri principi sul tema del sottosviluppo e la necessità di calare tali enunciazioni generali nel concreto della iniziativa diplomatica attorno a temi specifici. A questo si è potuti arrivare per una catena di ragioni che sono state messe in chiaro da molti tra i protagonisti nel loro intervento a porte chiuse.

In primo luogo è risultato chiaro che se continua ad allargarsi il divario tra chi è ricco, industrializzato, sviluppato e chi, sul versante opposto, continua a impoverirsi e a deperire, gli effetti questi guasti si faranno sentire anche nel cosiddetto nord del mondo. Il secondo fattore che ha spinto la conferenza sulla via del realismo diplomatico è il diffondersi, proprio nell'area dello sviluppo, di malattie quali l'inflazione, la disoccupazione, l'assottigliarsi delle risorse energetiche, malattie che si rivelano di difficile cura e che si potrebbero aggravare se i guasti del sud precipitassero in lacerazioni esplosive. Insomma, per usare una efficace espressione del presidente messicano Portillo, la conferenza, almeno finora, è riuscita a dimostrare che è possibile l'unità nella avversità.

Il terzo fattore che ha attenuato le divergenze politiche della vigilia emerge in modo emblematico dalla linea scelta dai protagonisti che erano e sono politicamente più distanti tra loro: da una parte gli Stati Uniti, dall'altra l'Algeria. Il pacifista che Reagan ha dato in mano è stato lo stesso Reagan a dare l'interpretazione autentica della nuova posizione americana che egli ha preso dopo aver mediato un scontro tra il segretario di Stato Haig e le posizioni flessibili e il mili-

stro del Tesoro Regan (su posizioni dure). «Se negoziato globale — ha detto in una conferenza stampa — significa creare una nuova gigantesca burocrazia internazionale, siamo contrari. Se invece negoziato globale vuol dire che tutti insieme continuiamo a trattare sul come risolvere questi problemi, siamo perfettamente d'accordo». Resta il fatto che la delegazione americana continua a insistere con tenacia sulla sua idea di base, che consiglia al Terzo mondo di imboccare le strade già percorse dagli Stati Uniti e che, detto tra parentesi, più convenivano al grande capitale responsabile del saccheggio delle risorse del sud. Altri portavoce di Reagan tendono a porre l'accento sul fatto che «sono cambiate le parole, ma non la sostanza della politica americana». Comunque gli Stati Uniti si sono comportati abilmente. Proprio per avere assunto un atteggiamento duro fino all'inizio della conferenza, la loro concessione sul metodo ha finito per acquistare un grande rilievo e anche l'Algeria, la Francia del socialista Mitterrand e la Germania federale, qui rappresentata dal ministro liberale degli Esteri, Genscher, sono state indotte a valorarla come un dato che ha consentito di uscire dalle secche di una sterile contrapposizione. Al punto in cui si è arrivati, si può dire che la conferenza non avrà un esito fallimentare, anche se non si intravede quale sarà la conclusione. Non ci sarà comunque un documento finale che possa vincolare i partecipanti a determinati comportamenti. È probabile però un accordo su una sorta di lettera di intenti elaborata da un funzionario pakistano dell'Onu che lavora in contatto continuo con gli americani da una parte e i francesi dall'altra.

Il presidente algerino Chadli ha chiesto che i 22 di Cancun adottino misure urgenti per fronteggiare l'ecatombe che vede ogni anno morire di fame 50 milioni di esseri umani, di cui 15 milioni sono bambini.

Antonio Bronda

Aniello Coppola

Pacifisti belgi querelano il segretario NATO Luns

Aveva detto: «Li finanzia l'URSS» - Manifestazione a Bruxelles

Dal nostro corrispondente BRUXELLES — Alla vigilia della manifestazione che si svolgerà domani pomeriggio nella capitale belga contro la installazione dei missili nucleari e per la riduzione degli armamenti in Europa (in concomitanza con la manifestazione per la pace organizzata a Parigi e a 24 ore da quella di Londra) il comitato ha deciso di citare in giudizio per diffamazione il segretario generale della NATO Joseph Luns. Luns aveva dichiarato nel corso di una intervista: «Disponiamo di informazioni sufficienti per affermare che i movimenti cosiddetti pacifisti in Europa sono finanziati dall'Unione Sovietica».

Il Comitato nazionale belga ha reagito alla accusa rendendo di dominio pubblico i suoi conti, da cui risulta non solo che la manifestazione di domenica è completamente autofinanziata, ma anche la complessità e la ricchezza dei legami che il movimento per la pace ha con tutti gli strati della popolazione.

La manifestazione di domani pomeriggio si annuncia come la più grande fra tutte quelle che si siano mai viste per le strade della capitale belga. Gli organizzatori ritengono che l'obiettivo di far sfilare 100 mila persone sarà ampiamente superato. Decline di treni straordinari e centinaia di autobus convergeranno verso Bruxelles. Decine e decine di nuovi comitati si sono costituiti in questi giorni e si sono tenute centinaia di riunioni, di dibattiti e di sedute informative. Un grande contributo allo sviluppo del movimento è stato dato dal documento approvato dai vescovi belgi secondo il quale la dislocazione degli euromissili è destinata ad accentuare la corsa agli armamenti. Il consiglio comunale di Bruxelles ha espresso preoccupazione «per l'attuale scialata dell'armamento atomico» e l'auspicio che «la scienza nucleare venga utilizzata per il bene dell'umanità e non per la sua distruzione».

Arturo Barioli

Forse in 200 mila oggi a Londra per il disarmo nucleare e la pace

Aderiscono alla manifestazione tutte le correnti politiche, sociali e ideali del Paese

Dal nostro corrispondente LONDRA — Il pacifismo torna a marciare oggi per le strade di Londra: saranno presenti tutte le forze vive del paese, rappresentate tutte le correnti politiche ed ideali. Vi è un ampio fascio di opinioni (anche le più diverse), raccolte globalmente sotto il distintivo del CND, la campagna per il disarmo nucleare. Vent'anni dopo, eccole lì le nuove generazioni, accanto ai veterani del movimento per la pace dei primi anni sessanta, con altri e più penetranti argomenti da far valere. È la seconda manifestazione nazionale indetta dal CND in Gran Bretagna:

circa scorse erano presenti circa centomila persone, quest'anno probabilmente saranno il doppio. Sono attesi 20 treni speciali e duemila pullman da ogni parte del paese. I dimostranti si raccolgono sul lungo Tamigi, Victoria, da dove muoveranno per cinque o sei chilometri lungo le strade del centro, fino al gigantesco rally di Hyde Park. C'è aria di festa, ci sono la musica e le canzoni di ieri e di oggi, si aggiungono i colori e la voglia di partecipare di una folta immensa che vuol tornare ad essere, adesso, personaggio e protagonista del suo tempo. Il buonomore si mescola liberamente alla volon-

tà di contare e la potenza ulteriormente, esprimendo un appello di grande umanità in un'epoca dove tutto apparentemente congiura ad addormentare gli spiriti, a destabilizzare le coscienze. L'altro giorno si è trovato anche il ministro della difesa americano Weinberger a sminuire la portata dell'avvenimento, ma è rimasto vittima di un «infortunio professionale». Per entrare nella sala dove doveva tenere una conferenza è dovuto sgattaiolare da un ingresso secondario, per sfuggire al pacifico assedio di centinaia di manifestanti; e una volta dentro, alla domanda se non

fosse colpito dalla entità del movimento pacifista in Europa, ha risposto: «duecentocinquanta mila persone in piazza in Germania sono un nulla rispetto a quello cui siamo abituati noi in California». E come se una voce ancora più persuasiva si fosse aggiunta al coro degli appelli per la pace che quest'anno hanno conquistato anche le sedi congressuali dei laburisti, dei liberali, delle Trade Unions e di importanti strati conservatori. Reagan — si dice a Londra — è diventato il miglior reclutatore del movimento per la pace.

Antonio Bronda

Aniello Coppola

FORD FIESTA '82. IL NUOVO SLANCIO.

Ti fa entrare di slancio nel vivo dell'azione con il massimo di economia e di confort.

Ford Fiesta '82 è più bella fuori con i nuovi paraurti più grandi e avvolgenti, con le finiture in nero opaco e con nuove ruote su alcune versioni: più comoda dentro, grazie ai sedili completamente nuovi, anatomici e reclinabili, alle nuove sospensioni che ti consentono una guida in tutto relax, raramente riscontrabile in altre vetture della stessa classe, e alle nuove tappezzerie in tessuti pregiati. La strumentazione è migliorata nel design e ha una nuova illuminazione. Tutta la vettura è completamente protetta da un eccezionale trattamento anticorrosivo che, applicato al sistema di scarico, ne raddoppia la durata nel tempo.

Ford Fiesta '82: brillante su strada e con consumi contenuti. Con il cuore e con la testa.

estremamente ridotti. E oggi, inoltre, con la tua Fiesta '82 puoi offrire: la GARANZIA EXTRA, un programma esclusivo Ford di garanzia triennale - l'iscrizione al FORD CLUB, un certo modo di distinguersi e tanti vantaggi. Ford Fiesta '82 la trovi dai 250 Concessionari Ford. La mantieni perfetta in oltre 1000 punti di assistenza.



Motori: 957 - 1117 - 1297 - 1597 cc. Modelli: Base - L - GL - S - Ghia - XR3

Tradizione di forza e sicurezza

